

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1875

verrà ripartita come segue nei bilanci della guerra ed in continuazione degli assegni fatti colla legge n° 1881 del 19 aprile 1874:

« Anno 1875	L.	100,000
Id. 1876	»	2,900,000
Id. 1877	»	1,000,000
Id. 1878	»	500,000

(È approvato.)

Segue il terzo disegno di legge, relativo alla spesa straordinaria per provvista di armi da fuoco portatili a retrocarica.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di 16 milioni di lire per la fabbricazione di armi da fuoco portatili, delle relative cartucce e buffetterie. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Prego l'onorevole ministro della guerra a favorirmi uno schiarimento nell'interesse dell'industria nazionale.

Fino dal 1868, quando l'onorevole Bertolè-Viale era ministro della guerra, io aveva chiamato l'attenzione della Camera sulla convenienza di preferire l'industria nazionale all'estera per la fabbricazione di armi portatili.

L'onorevole Bertolè-Viale mi promise allora che avrebbe tenuto conto della mia proposta; ma poi le condizioni del capitolato d'oneri che l'amministrazione militare fece erano ben lontane dal favorire gl'industriali italiani.

Io ho avuto occasione di esaminare quel capitolato, e mi ricordo che vi era stabilito l'obbligo di una cauzione esagerata, fuori di proporzione colla entità dei lotti di fucili che si dovevano trasformare. Il capitolato prescriveva inoltre l'obbligo agli industriali di andarsi a prendere nei magazzini militari le casse dei fucili, mentre il Governo avrebbe potuto agevolmente farle trasportare colle ferrovie, godendo delle riduzioni di spesa sancite dalle convenzioni colle società ferroviarie. Vi erano ancora altre condizioni talmente gravi, che l'asta andò deserta, e l'operazione dovette commettersi all'estero.

Ma, se ben ricordo, la casa estera, con cui il Ministero della guerra contrattò, mancò ai suoi impegni. Intanto però l'industria nazionale ne scapitò a sèi.

Io vorrei che il Governo italiano imitasse quello del Belgio, che fece di tutto per dare all'industria nazionale l'incarico della fabbricazione delle armi di cui potè aver bisogno, e ciò permise che in quel piccolo paese questa industria sorgesse e prendesse salde radici.

Ora l'onorevole ministro della guerra, essendo autorizzato a spendere sì ingenti somme per la fab-

bricazione di armi, desidero sapere quali siano le sue intenzioni riguardo al servirsi dell'industria nazionale, che sopporta gravi tasse, ed abbisogna di essere appoggiata.

Non dubito che l'onorevole Ricotti saprà apprezzare la portata della questione che io sollevo in questo momento, imperocchè, oltre ai vantaggi che gli industriali italiani possono ottenere dalle commissioni di fabbricazione di armi per conto dello Stato, questo ne può ricevere anch'esso un grande utile dalla possibilità di emanciparsi dall'estero per le provviste di armi.

CORTE. Vorrei appunto domandare uno schiarimento all'onorevole ministro su questo argomento. Io reputo che sia molto ben fatto che, quando si deggiono fare dei lavori, siano questi affidati all'industria nazionale; ma non ometto di riflettere che quel che ci proponiamo ora, è l'armamento dell'esercito, e non l'industria nazionale.

Mi spiego. Io ignoro se sia vero un fatto, cosa che spero l'onorevole ministro della guerra vorrà chiarire.

Mi si dice che dall'onorevole ministro furono commessi all'industria nazionale 12 milioni di cartucce, le quali dovevano essere consegnate fino dal novembre 1874, e che invece a tutto oggi ancora non ne venne consegnata una.

AmMESSO il fatto, io credo che se per favorire l'industria nazionale, dovessimo trovarci in tempo di guerra senza cartucce, sarebbe migliore consiglio di farle fare negli stabilimenti governativi, o commetterle all'estero, piuttostochè di fare a fidenza coll'industria nazionale, la quale poi non rispondesse ai bisogni.

Io desidero sapere dal ministro della guerra se questi fatti sono veri, poichè in tal caso mi sembra che, senza perdere di vista la questione dell'industria nazionale, bisognerebbe soprattutto darci precipuo pensiero dei nostri bisogni e lasciare che la questione di un incoraggiamento alle nostre industrie venga in seconda linea.

MINISTRO PER LA GUERRA. Rispondo volentieri alle due interrogazioni fatte dall'onorevole Nervo e dall'onorevole Corte che sono in senso opposto.

Anzitutto debbo assicurare l'onorevole Nervo che tutte le provviste d'armi furono fatte all'interno dello Stato e nessuna all'estero.

Siffatta questione fu già trattata qui alla Camera; anzi, una volta fu proposto di ricorrere all'estero per accelerare la fabbricazione delle armi nuove. Io non ho mai accettata quella proposta, ed ho sempre sostenuto che conveniva anche ritardare un poco la provvista, ma farla all'interno, presso le fabbriche governative e private. Sta in fatto che